

GERBIDO Al via esami e visite mediche per i residenti. Saitta: «Disposti a fermare tutto»

Inceneritore, partono i controlli Ma l'esito arriverà solo nel 2017

→ Si tratta di un piano senza precedenti in Italia e con pochi eguali in Europa, spiegano con orgoglio i tecnici dell'Asl To3 e i vertici della Provincia. Oggi si inizia: partono i controlli medici e il monitoraggio dei tecnici per capire, dati alla mano, quali effetti il termovalorizzatore del Gerbido avrà sulla popolazione dei Comuni circostanti, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Grugliasco e lo spicchio sud-ovest di Torino. Un check up di massa che riguarderà 400 persone, sarà esteso ai lavoratori e, nelle intenzioni dell'Asl, anche agli allevatori dell'area. «Se non verranno rispettate le prescrizioni, se i valori non saranno a norma, l'impianto verrà bloccato. La stessa cosa varrà anche per le emissioni» spiega il presidente della Provincia Antonio Saitta, che al contempo ammonisce: «Da oggi però dovranno parlare solo i tecnici. Il tema dei controlli non è più un problema di dibattito politico».

Diventa così operativo il gruppo di lavoro coordinato dall'Asl To3, con Asl To1, Istituto superiore di sanità e Arpa, che nello specifico si occuperà di monitorare la mortalità e le cause di ricovero nella zona interessata. L'inceneritore, finora avviato in via sperimentale, rimarrà spento

sino a fine mese. Nel frattempo i medici faranno esami del sangue e delle urine e raccoglieranno i questionari di 392 persone, metà residenti nell'area di esposizione dell'impianto, metà altrove.

Cento di questi, sempre divisi in due gruppi, verranno sottoposti a controlli più approfonditi per rintracciare l'eventuale presenza di diossine e policlorobifenili (Pcb). L'operazione verrà ripetuta

fra un anno e poi fra tre anni in modo da avere un doppio raffronto: tra il prima e il dopo ma anche tra chi risiede nei pressi del termovalorizzatore e chi no. Per avere un risultato attendibile

occorrerà però aspettare addirittura il 2017, come chiarisce la dottoressa Antonella Bena del servizio di Epidemiologia dell'Asl To3, coordinatrice del team di lavoro. Servono infatti

tre anni, spiega, per misurare l'effettiva esposizione dei residenti a diossine e Pcb: l'esame quindi verrà ripetuto non prima del 2016 e sarà necessario attendere un ulteriore anno per avere i risultati. Tempi più rapidi, invece, per le analisi generiche e per il setaccio dei metalli pesanti. Gli esami verranno rifatti già nel 2014 e gli esiti saranno disponibili in pochi mesi al massimo.

Il piano, ad oggi quinquennale, costa 2 milioni di euro. Una spesa dovuta soprattutto alle «determinazioni analitiche per i policlorobifenili, che sono molto care» sostiene la dottoressa Bena. E che, ammette Saitta, «è lievitata nel tempo» ma ugualmente «rimarrà a carico dell'azienda». Bisognerà vedere però se Trm - all'80% in mano a F2i di Vito Gamberale e ad Iren - accetterà di farsi carico interamente della spesa. Si teme infatti che in futuro l'azienda possa rivalersi sui Comuni per la spesa sostenuta e a quel punto i sindaci potrebbero decidere di aumentare la tariffa rifiuti per far quadrare i conti. Al momento però non accadrà: nel 2013 gli 800mila euro previsti saranno coperti per 600mila da Trm e per 200mila dalla Provincia.

Andrea Gatta

L'ANNUNCIO L'impianto verrà fermato dal 3 al 30 giugno

**Parte l'inceneritore:
400 analisi mediche
per capire gli effetti**

*Prefissi di sangue e urine per 196 pazienti dell'Asl To3
E i comitati No Inc moltiplicano le visite in...*

COSÌ SU CRONACAQUI

Sopra, CronacaQui del 23 maggio che raccontava il progetto per controllare l'impatto del termovalorizzatore del Gerbido sul territorio. L'impianto, acceso in via sperimentale da qualche settimana, rimarrà spento sino a fine mese